

## LO STUPEFACENTE ASSE BRUNETTA- CAMUSSO PER IL RIPRISTINO DELL'ARTICOLO 18

PUNTA AL RIPRISTINO DELLA JOB PROPERTY E, DI FATTO, ALL'USCITA DELL'ITALIA DAL SISTEMA DELL'EURO: NE FANNO PARTE NON SOLTANTO BRUNETTA E CAMUSSO, MA ANCHE GRILLO, MELONI, SALVINI, LANDINI E FASSINA

*Primo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 391, 7 maggio 2016 .*



“Un’idea intelligente su come rinnovare lo Statuto dei Lavoratori”: è il giudizio di Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera. Non su una nuova edizione della Legge Biagi, ma sulla *Carta dei diritti universali del lavoro* che la Cgil intende presentare come progetto di legge di iniziativa popolare (*la Stampa*, 5 maggio): un progetto che mira a una ingessatura totale del mercato del lavoro, con una [riesumazione del vecchio articolo 18](#) e sua applicazione in qualsiasi azienda, senza limiti di dimensioni. A scanso di equivoci, l’ex-ministro del Governo Berlusconi precisa che non si tratta di una mossa tattica, ma di una scelta strategica con radici profonde: se, nel 2002, quel Governo fece marcia indietro sul progetto di depotenziare l’articolo 18, fu perché, in realtà, “Forza Italia era in quella fase il più grande partito operaio italiano”; dunque “non deve stupire se mettiamo in campo un nuovo protagonismo politico e sociale; e se, accanto ai giusti diritti dei cani e dei gatti, difendiamo con ben altra storia e ben altre motivazioni le ragioni dei lavoratori, tutti” (testuale, sempre sulla *Stampa* del 5 maggio).



Sbalorditivo questo improvviso asse Brunetta-Camusso? No: è soltanto una nuova prova, più evidente delle altre, di come e quanto siano [saltati gli schemi della politica del '900 fondati sulla contrapposizione destra-sinistra](#). Il primo effetto dell’adozione da parte dell’Italia di quella *Carta dei diritti del lavoro* (niente affatto universali: saremmo l’unico Paese al mondo ad

avere una legge di quel genere) sarebbe l'uscita dal sistema dell'euro e il ritorno alla vecchia lira.

Esattamente quello cui oggi puntano, tutti insieme appassionatamente, non soltanto Brunetta e Camusso, ma anche Grillo e Meloni, Salvini e Landini, Fassina e Gasparri.